



Manifesto del PPE

Adottato durante il Congresso del PPE

Bucarest, 17 e 18 Ottobre 2012

Il Partito Popolare Europeo - Che cosa rappresentiamo

1. Chi siamo?

La nostra famiglia politica è la forza trainante dell'integrazione europea. I Democratici Cristiani Europei si sono costituiti nel 1976 come primo partito europeo: il Partito Popolare Europeo.

Da allora, siamo diventati il partito del centro e del centrodestra.

Al termine del conflitto Est-Ovest siamo diventati l'attore politico decisivo nel processo di riunificazione dell'Europa. Durante la crisi economica e finanziaria, abbiamo tenuto unita l'Europa. E porteremo l'Europa fuori dalla crisi.

2. Quali sono i nostri valori?

- Poniamo l'essere umano al centro delle nostre convinzioni. Noi esseri umani possediamo un'intrinseca dignità naturale che ci rende unici. Ciò vale per quanti di noi credono in Dio, fonte di verità, giustizia, bontà e bellezza, così come per coloro che non condividono questa fede ma rispettano comunque gli stessi valori universali, ricavandoli da altre fonti. Riconosciamo che il patrimonio greco-romano, i valori giudaico-cristiani e l'Illuminismo sono all'origine della nostra civiltà.
- La libertà, che è il più importante diritto umano, è possibile soltanto se associata alla responsabilità personale.
- Uomini e donne godono di pari diritti. Questo deve trovare riscontro in tutte le politiche.
- Tutti gli esseri umani devono fruire di pari opportunità e, pertanto, faremo in modo che vi siano effettivamente queste opportunità anche per le persone con disabilità.
- I nostri interventi si basano sui principi di giustizia e tendono a perseguire il bene comune. Siamo impegnati a contrastare a fondo le cause dell'ineguaglianza e della povertà.

- Ciò è possibile soltanto in una società caratterizzata da coesione sociale e solidarietà, il che include il rispetto per le tradizioni, l'associazionismo e i campi in cui le persone prendono iniziative, lavorano e vivono insieme.
- La solidarietà è una responsabilità congiunta: i forti dovrebbero aiutare le persone bisognose le quali, a loro volta, devono sforzarsi di migliorare la propria situazione in base alle proprie capacità.
- Abbiamo un obbligo nei confronti delle future generazioni di trasmettere le stesse opportunità, o addirittura migliori, di cui fruiamo noi, difendendo la libertà e la democrazia, garantendo la solidità delle finanze pubbliche e preservando un ambiente sano.
- Le decisioni politiche dovrebbero essere prese nel modo più vicino possibile ai cittadini; le autorità politiche non dovrebbero fare ciò che è alla portata degli stessi cittadini, e che questi possono quindi fare da soli, nelle proprie famiglie o in organizzazioni civiche. La sussidiarietà secondo questi principi è un valore centrale per la nostra famiglia politica.
- L'unico sistema politico in cui questi valori possono prosperare è una democrazia pluralistica, nella quale i cittadini accettano la responsabilità. Il miglior concetto economico per tutelarli è l'economia sociale di mercato basata sulla sostenibilità ambientale, nella quale competitività e libertà imprenditoriale sono in equilibrio con la giustizia sociale. In tal senso, il quadro adeguato è un'Unione Europea forte e in grado di fornire le migliori risposte alle sfide dei giorni nostri.

3. Quali sono le sfide?

- Oggi, l'Europa affronta la sfida più imponente degli ultimi 50 anni. La crisi economica e finanziaria ha determinato un drastico aumento della disoccupazione e delle disuguaglianze in materia di opportunità e reddito. Milioni di persone vengono private delle prospettive per il futuro. Il via alla crisi è stato dato da eventi verificatisi negli Stati Uniti; tuttavia, all'origine di tutto stanno i notevoli squilibri economici all'interno della zona euro ma anche nell'economia mondiale. La situazione è stata inoltre aggravata dall'eccessivo debito pubblico e privato in molti Stati membri, dal consumo eccessivo e da comportamenti contrari all'etica nei settori finanziario e immobiliare, nonché da una mancanza di innovazione e competitività.
- Vi è il rischio che si diffondano populismo e il radicalismo politico. Questi fenomeni sono minacce per le nostre democrazie e per l'Unione Europea.
- Una nuova ondata di globalizzazione ha reso più che mai dipendenti l'uno dall'altro i paesi e gli operatori economici; al contempo, l'Europa rischia di pregiudicare la propria prosperità.
- Il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli allarmanti, pregiudicando le speranze di una ripresa economica, indebolendo il sostegno accordato dai giovani all'Unione Europea e contribuendo all'instabilità politica.
- I cambiamenti climatici globali si sono intensificati, mentre aumenta la scarsità di risorse.
- La nostra vita, in quanto persone, e la nostra società stanno cambiando profondamente per via del rapido sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

- La nostra società sta invecchiando, e ciò esercita una pressione crescente sui nostri sistemi di previdenza sociale.
- L'inclusione dei gruppi emarginati e l'integrazione degli immigranti legali rimangono sfide importanti.
- In tutto il mondo, i movimenti e la società civile nelle democrazie giovani richiedono il nostro sostegno attraverso politiche coerenti e lungimiranti. L'UE ha una responsabilità speciale nei confronti dei suoi vicini a Est e Sud, per via della vicinanza geografica. A tutte queste sfide dobbiamo trovare risposte e azioni ambiziose, nelle quali i cittadini possano credere e avere fiducia. Basandoci sui nostri risultati passati, è compito della nostra famiglia politica rilanciare il progetto europeo. Siamo impegnati a farlo con nuove energie e con l'assoluta fiducia nei nostri valori fondamentali.

4. Che cosa desideriamo per il futuro dell'Europa?

- Desideriamo un'Unione politica europea. L'UE, nei prossimi anni, dovrà essere sottoposta a riforme radicali. Gli Stati membri e l'Unione eserciteranno più poteri congiuntamente.
- Nelle future elezioni europee, i cittadini devono essere in grado di effettuare scelte chiare e comprensibili relativamente alle politiche della Commissione europea. I primi passi da compiere in tal senso riguardano elezioni realmente paneuropee, nonché l'elezione diretta del presidente della Commissione europea da parte dei cittadini.
- La chiave per il futuro dell'Europa è data dalla combinazione della disciplina di bilancio con la promozione della crescita sostenibile; dal canto loro, la tutela dell'Europa sociale e la difesa dell'euro sono fra le più profonde espressioni del processo di integrazione europea.
- Ciò significa modernizzare le nostre economie e ridurre la burocrazia, nonché rafforzare la governance fiscale ed economica a livello dell'UE. Significa anche lavorare di più e più a lungo. Tutti noi dobbiamo mettere a punto modalità più intelligenti per risparmiare, ma anche per spendere. Nell'UE, la solidarietà viene messa più facilmente in pratica attraverso l'attuazione della coesione territoriale, economica e sociale.
- Il rispetto per il lavoro è al centro delle nostre politiche. Dobbiamo cercare tutte le opportunità per dare impulso all'occupazione, prestando un'attenzione speciale ai giovani.
- Dobbiamo completare il mercato unico. Sarà indispensabile rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappongono a un'autentica libertà di circolazione di persone, servizi, merci e capitali. Proseguiremo il nostro operato in favore di una maggiore libertà ed equità negli scambi commerciali internazionali.
- Dobbiamo promuovere la famiglia in un modo che rispecchi i nostri valori fondamentali, permetta ai genitori di conciliare lavoro e vita familiare e favorisca la solidarietà tra le generazioni.

- La salute e il benessere sono essenziali per conseguire la felicità, ma anche per offrirci opportunità di partecipazione alla vita sociale. Questo non dipende soltanto dai beni materiali e, pertanto, deve rimanere sempre un elemento centrale delle nostre politiche.
- Dobbiamo costantemente migliorare i nostri sistemi d'istruzione, concentrandoci sia sulla conoscenza che sulle competenze, e dobbiamo promuovere con maggiore efficacia la ricerca e l'innovazione, migliorandone l'utilità. Si dovranno promuovere, più di quanto sia stato fatto in precedenza, la mobilità, le lingue, l'istruzione degli adulti e la creatività nel mondo professionale ma anche negli ambienti didattici.
- Riaffermiamo i diritti delle minoranze tradizionali in seno agli Stati membri e tuteliamo le nostre tradizioni e il nostro patrimonio culturale europeo.
- La nostra politica comune in materia di asilo e immigrazione deve essere ulteriormente rafforzata, trovando il giusto equilibrio tra il reperimento dei talenti di cui abbiamo bisogno, l'aiuto alle vittime di persecuzioni politiche o religiose e la lotta alla migrazione irregolare.
- Dobbiamo rafforzare l'Europa dei cittadini per far sì che ogni cittadino europeo possa godere dei propri diritti nell'ambito di un'area di libertà, sicurezza e giustizia. Ciò significa rafforzare la libera circolazione dei cittadini, tutelare la loro sicurezza, rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'Unione facendo leva sulla solidarietà tra gli Stati membri, lottare efficacemente contro la criminalità, la corruzione e l'immigrazione clandestina e intensificare la cooperazione tra polizia e autorità giudiziarie.
- Vogliamo contribuire all'integrazione positiva degli immigrati; un processo che comporta per loro l'acquisizione di diritti ma anche l'assunzione di obblighi e di doveri. Gli immigrati devono rispettare i nostri valori fondamentali, i diritti umani e lo stato di diritto.
- Con l'allargamento dell'Unione Europea, un'area di pace, di stabilità e di prosperità si estende ora alla quasi totalità del continente europeo.
- Il processo di allargamento continuerà ad attirare nuovi paesi candidati. Dobbiamo pertanto rispettare la capacità dell'Unione di integrare i nuovi Stati che soddisferanno i criteri previsti per l'adesione. A quei paesi europei che non possono o non vogliono diventare membri dell'Unione Europea, dovrebbero essere proposte altre forme di partenariato con l'UE.
- Dovrebbe essere sostanzialmente rafforzata la politica europea di vicinato, in quanto strumento privilegiato per l'instaurazione di relazioni più strette e improntate ai valori europei, con i paesi vicini. Tale politica dovrebbe dar adito alla costituzione di una cerchia di paesi amici dell'UE, e anche tra di loro, che sia un vettore di sicurezza e di prosperità.
- Dobbiamo combattere in modo efficace i cambiamenti climatici e rafforzare la biodiversità. Ciò significa lavorare senza tregua alla definizione di accordi internazionali vincolanti, ma anche incentivare l'efficienza energetica e le energie rinnovabili attraverso lo scambio delle quote di emissioni e, in generale, consumi più sostenibili. Ciò significa altresì che tutti i paesi, in particolare quelli più ricchi, dovranno adattare continuamente i loro stili di vita e l'uso delle risorse alle esigenze di una crescita intelligente ed ecosostenibile.

- L'Unione Europea ha bisogno di una politica energetica comune che assicuri l'approvvigionamento energetico, aumenti l'efficienza energetica, soddisfi i criteri di sostenibilità e garantisca al tempo stesso prezzi accessibili ai consumatori.
- Occorre una vera politica estera europea nella quale gli Stati membri parlino con una sola voce e uniscano le loro forze. Ciò comporta che un maggior numero di decisioni di politica estera comunitaria siano adottate a maggioranza e non all'unanimità. Anche, e soprattutto, in questi tempi di tagli ai bilanci pubblici, dobbiamo potenziare le nostre capacità di difesa comune grazie ad una migliore condivisione delle risorse nell'ambito delle strutture NATO e UE. Un solido partenariato transatlantico, fondato su valori condivisi, è indispensabile per consentire all'Europa di affrontare le sfide del XXI secolo.
- Abbiamo bisogno di una nuova strategia per promuovere la democrazia e i diritti umani. Dobbiamo assumerci le nostre responsabilità nei confronti del mondo migliorando le nostre strategie di aiuti allo sviluppo e rafforzando le istituzioni internazionali. Pur riconoscendo che il canone occidentale fondato sulla democrazia e l'economia sociale di mercato non è l'unico modello esistente, sosteniamo gli standard democratici e il modello socio-economico dell'Europa che ispirano e incoraggiano gli uomini e le donne di tutto il mondo nella loro lotta per la libertà e la prosperità. Continueremo ad aiutare i democratici nel mondo e i paesi più poveri ad aiutare se stessi.
- Dobbiamo dotarci di una politica di Internet che delinei il giusto equilibrio tra le libertà di espressione e di creazione e, d'altra parte, la protezione dei dati personali e i diritti degli autori e dei consumatori. Il mercato unico digitale ha il potenziale necessario per creare nuovi posti di lavoro e rendere più competitiva e dinamica la nostra economia.
- I partiti politici sono indispensabili per il futuro della nostra democrazia. Vogliamo partiti che siano al tempo stesso più vicini ai cittadini e più europei. I partiti politici dovranno sviluppare e affinare i meccanismi di partecipazione dei loro iscritti e degli elettori ai processi decisionali. Parallelamente, dovranno rafforzarsi le famiglie politiche a livello europeo. Il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e noi, in quanto prima famiglia politica europea, abbiamo al riguardo una responsabilità speciale. Attraverso le nostre politiche, ci impegniamo a farne un futuro di prosperità, di successo e di sicurezza per tutti i cittadini.



PROGRAMMA POLITICO

Innovativa, europea, sostenibile: l'Italia del futuro

La velocità dei cambiamenti avvenuti nel mondo dal 2014 ad oggi non ha precedenti nella storia dell'umanità. Il nostro Paese si è trovato immerso in **scenari globali sempre nuovi e inattesi**: contrapposizioni tra blocchi economici e geopolitici, mutazioni del terrorismo, ibridizzazione dei conflitti, evoluzioni tecnologiche sempre più pervasive e, da ultimo, pandemia e guerra.

Per contro, la comunicazione basata sulla reazione immediata agli eventi comporta una crescente e drammatica superficialità dell'analisi e un progressivo accorciarsi della memoria. Si assiste al drammatico impoverimento del dibattito pubblico e ad un continuo, spesso irrazionale, modificarsi di priorità e valori nella mente e nel cuore delle persone. Una delle conseguenze è l'incapacità di vedere l'Italia dentro uno scenario più vasto, con la costante tentazione di una concezione autarchica della politica, dove il contesto globale è visto come un ostile fastidio anziché come un inevitabile termine di confronto e una opportunità di crescita. Occorre invece reagire per non essere travolti da questi processi che appaiono ormai sempre più come variabili indipendenti nell'equazione della storia.

A tutti gli italiani che credono nel proprio Paese e nell'Europa e condividono i valori del **popolarismo** di Sturzo e De Gasperi, **Alternativa Popolare** offre una opportunità che va oltre gli schemi proposti dalle forze politiche presenti oggi sullo scenario nazionale.

AP fa parte della famiglia del Partito Popolare Europeo, del quale fa proprio il manifesto dei valori. L'Italia è chiamata a giocare la partita del proprio futuro, superando la politica urlata, l'incapacità al potere, vecchi slogan e ricette dimostratesi inefficaci e superate. Siamo dentro un contesto europeo in costante evoluzione, che ha dimostrato, reagendo alla pandemia e alla drammatica guerra in Ucraina, una nuova e finora mai sperimentata capacità di solidarietà. La

rinnovata costruzione europea dovrà essere ancora più saldamente fondata sui propri pilastri storici e sulle comuni radici giudaico-cristiane e liberali: **economia sociale di mercato** per coniugare libera iniziativa e solidarietà; **cura dell'ambiente** come difesa del più prezioso patrimonio comune e opportunità di sviluppo economico e tutela della salute; rafforzamento del **legame transatlantico**; **solidarietà** tra i popoli; difesa dei **confini comuni** contro l'affermarsi di nuove forme di nazionalismo, dentro e fuori il nostro continente; **centralità dell'Europa** negli equilibri geopolitici mondiali. Occorre far crescere una generazione nuova, di giovani competenti e appassionati al bene comune, consapevoli delle occasioni che l'Europa offre, che portino a compimento la realizzazione del sogno europeo. Un sogno basato su una visione **comunitaria e liberale**, distante dall'individualismo americano, che assolutizza il mercato come fine ultimo e dal neo-collettivismo cinese, che ripropone un modello di centralismo statalista già inesorabilmente bocciato dalla storia.

A tutto questo il nostro Paese è chiamato a dare il proprio contributo determinante, attraverso un difficile ma ineludibile processo di profonda trasformazione culturale e strutturale.

1. UNA NUOVA CONCEZIONE DELLO STATO

Un modello di Stato autenticamente **sussidiario**, che garantisca l'adeguata distribuzione dei poteri nel pieno rispetto e valorizzazione delle realtà regionali e locali, vera ricchezza del tessuto storico, sociale e culturale del nostro Paese. Un obiettivo che va perseguito anche attraverso una serie di adeguate riforme istituzionali e costituzionali.

Uno Stato che valorizzi le forze positive del tessuto sociale ed economico, creando le condizioni per cui **pubblico e privato** possano avere le medesime opportunità, contro ogni tentazione centralista e che preveda un sempre maggiore coinvolgimento del **terzo settore** nel governo della cosa pubblica. Il volontariato costituisce una incredibile risorsa del nostro tessuto sociale ed economico nei diversi ambiti: sociale, educativo, culturale, dell'economia e del lavoro, e la riforma del terzo settore non è ancora sufficiente a valorizzarlo pienamente.

Uno Stato che possa vantare una **giustizia** equa, efficiente ed efficace, che consideri la pena come una possibilità di recupero del condannato. In questo senso sarebbe significativo ripristinare l'antica denominazione di Ministero di Grazia e Giustizia.

Uno Stato dotato di una **burocrazia** moderna, efficiente, digitalizzata, al servizio della società, e non viceversa.

2. L'ITALIA DELLA PERSONA E DELLA FAMIGLIA

Il popolarismo di Sturzo e di De Gasperi si basa sulla **centralità della persona** come elemento fondamentale della comunità umana e sulla **famiglia** come nucleo fondante della società, al quale devono essere orientate le politiche sociali, impiegando tutti gli strumenti possibili, quali:

1. equità fiscale e applicazione del **quoziente familiare**;
2. politiche di **conciliazione** lavoro-famiglia;

3. misure per la **libertà di educazione**, a partire dal buono scuola e dalla defiscalizzazione delle rette per le scuole paritarie;
4. sostegno alla **natalità**;
5. sostegno alle **politiche attive del lavoro**, poiché vi è una chiara relazione tra autonomia, stabilità economica e possibilità di avere figli;
6. servizi di qualità per l'assistenza **all'infanzia**;
7. drastica e inflessibile vigilanza sui fenomeni di **abuso sui minori**;
8. sostegno alle **famiglie** che assistono anziani, disabili, persone affette da malattie rare o gravemente invalidanti.

3. L'ITALIA DELL'AMBIENTE PER LO SVILUPPO

La tutela dell'ambiente, la protezione della biodiversità e la lotta ai cambiamenti climatici costituiscono elementi essenziali e imprescindibili dell'azione politica dei prossimi decenni. Una vera **transizione ecologica** può però essere raggiunta solo facendo in modo che tra il «non si può fare nulla» e il «si deve fare tutto» prevalga il «fare come si deve». È indispensabile perseguire una differenziazione nel settore energetico, promuovendo la diffusione delle **fonti rinnovabili con realismo** e avendo come obiettivo una sempre **maggiore autosufficienza a costi sostenibili**. Questa necessità si è, peraltro, resa ancora più evidente a seguito dei drammatici eventi esterni legati al conflitto in Ucraina. Ecco perché si ritiene non si possano avere preclusioni ideologiche verso il nucleare di ultima generazione, pur consapevoli dei tempi lunghi richiesti per la realizzazione di nuovi impianti.

1. Grande attenzione dovrà essere riservata alla nuova economia dell'**idrogeno**. L'idrogeno, infatti, è considerato oggi il protagonista fondamentale della nuova transizione ecologica ed energetica.
2. In linea con gli obiettivi europei, dovranno essere messe in campo azioni e iniziative a sostegno della diffusione di un modello di **economia circolare** che estenda il ciclo di vita dei prodotti e minimizzi la produzione di rifiuti e scarti. Fondamentale è, in questo senso, la gestione efficiente e sostenibile del ciclo dei rifiuti tramite il potenziamento della raccolta differenziata e il miglioramento degli impianti di smaltimento.
3. Dovrà essere assicurato un sostegno alle nuove forme di **mobilità intelligente** che assicurano una diminuzione dei costi economici ed ambientali, ottimizzando il risparmio energetico e abbattendo le emissioni di gas climalteranti.
4. Occorre attivare politiche contro i **cambiamenti climatici** chiedendo ai partner globali condizioni di pari impegno, per non penalizzare il sistema produttivo nazionale ed europeo.

5. La fragilità strutturale dell'Italia impone sforzi sempre maggiori nella prevenzione del degrado ambientale, nella **protezione del territorio** da eventi climatici estremi, nella tutela della **qualità delle acque e del suolo**.

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti sostenendo la **ricerca** e l'**innovazione** in campo energetico e ambientale, esplorando le possibilità esistenti e potenziando la ricerca nelle aree di frontiera.

4. L'ITALIA DELLA SICUREZZA

Il tema della sicurezza è oggi sempre più articolato: sicurezza *interna*, sicurezza dei *confini*, sicurezza *globale*.

1. Migrazioni: occorre lavorare perché *l'Europa riformi urgentemente i regolamenti comunitari sul diritto di asilo*, trovando soluzioni che garantiscano un equilibrio tra accoglienza e solidarietà, tutelando i Paesi di primo ingresso dei migranti e intensificando la lotta ai trafficanti di esseri umani.
2. La sicurezza globale mette l'Europa al centro di *nuovi rischi*. La *guerra in Ucraina* è un dramma che non ci può vedere indifferenti rispetto a una ingiustificata aggressione, ma anche le altre forme di guerra ibrida e gli attacchi informatici rendono il nemico sempre più invisibile e, perciò, difficile da contrastare; il *terrorismo* è tutt'altro che morto con la sconfitta sul campo di Daesh e non si può prevedere quando e in che forme tornerà a manifestarsi. L'Italia deve *schierarsi senza se e senza ma con la comunità occidentale nella difesa dei valori della libertà e nella prevenzione di ogni minaccia per la pace*.
3. Non possono essere messe in dubbio in alcun modo la prospettiva *atlantista* e la lealtà al Patto Atlantico e alla *NATO*.
4. L'Italia deve essere in prima linea nel lavoro per lo *sviluppo del continente africano*, spingendo l'Europa alla realizzazione di un vero piano Marshall per l'Africa (un *Next Generation Africa*), sia per promuovere l'utilizzo delle sue immense risorse, sia per prevenire ulteriori fenomeni di migrazione, guerre locali e minacce terroristiche.
5. Occorre un sistema di difesa per proteggere efficacemente lo *spazio informatico* (la cosiddetta cyber security), per tutelare il nostro Paese da qualsiasi tipo di interferenza politica, economica, terroristica e bellica realizzata attraverso l'uso delle tecnologie informatiche e di Internet.
6. L'Italia deve essere protagonista perché l'Europa si impegni a *difendere i propri confini comuni*, realizzando quella Comunità della difesa che De Gasperi sognava e che non vide realizzata. E' fondamentale coordinare i sistemi di intelligence, le forze armate e di polizia, rafforzare lo scambio di informazioni, di uomini e di mezzi, lavorando in modo coordinato e sinergico con la NATO.

5. L'ITALIA DELLA CRESCITA E DELLA COESIONE SOCIALE

Economia e finanza vanno ripensate in una *prospettiva che armonizzi libertà di mercato e giustizia sociale*.

1. *L'economia sociale di mercato* garantisce libertà di iniziativa e, al tempo stesso, protezione sociale per tutti i cittadini. Un modello caro alla tradizione cattolica, liberale e riformista che va difeso e rafforzato, senza cedimenti verso il liberismo americano, basato sull'esaltazione

dell'individuo, e il collettivismo cinese, fondato sulla negazione di ogni forma di libertà personale.

2. Uno **Stato a servizio di chi intraprende**, e non viceversa: fisco, burocrazia e giustizia amministrativa efficienti ed efficaci sono più importanti di qualsiasi politica di sussidi.
3. **L'equità del sistema fiscale**, la lotta contro ogni forma di **corruzione** e la **riduzione dei vincoli burocratici** sono elementi essenziali per l'intero sistema delle imprese.
4. Introdurre misure per la **semplificazione** del sistema fiscale, con riduzione della pressione fiscale per le imprese, le famiglie e i lavoratori autonomi.
5. Promuovere la concezione del lavoro come realizzazione della **dignità** di ogni essere umano, prima che come strumento al servizio dell'economia: creare posti di lavoro reali e dignitosi per costruire una società giusta, limitando al minimo indispensabile le forme di sostegno di tipo "assistenzialistico", come il reddito di cittadinanza.
6. La creazione di occupazione stabile e sicura può essere realizzata solo con il rafforzamento di un'economia dinamica, innovativa, solidale, basata sui tre pilastri: **economia sociale di mercato, innovazione centrata sull'uomo, competitività di ogni territorio**. L'Italia dovrà orientarsi sempre più verso l'economia digitale e l'economia circolare, promuovendo l'innovazione e la competitività dell'industria, in particolare il sistema delle piccole e medie imprese, tutelando l'ambiente e la salute dei cittadini, promuovendo tutte le forme di riciclo, riutilizzo e riparazione dei prodotti.
7. La **competitività dei diversi territori** andrà sostenuta anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione.
8. Il sostegno al **sistema agro-alimentare** italiano, che rappresenta una delle eccellenze del nostro Paese, dovrà essere finalizzato alla continua crescita in termini qualitativi e ambientali e ad una ancora maggiore promozione del marchio Italia nel mondo
9. La nuova solidarietà tra gli Stati dell'Unione Europea, che ha portato alla creazione del Next Generation EU, impone al nostro Paese la capacità di sfruttare fino in fondo le risorse messe a disposizione del nostro PNRR. A questo proposito, l'intero sistema-Paese deve compiere un vero salto di qualità mettendo in campo capacità, **progettualità e lungimiranza**, caratteristiche che solo recentemente sembrano essere riemerse nell'attenzione dell'opinione pubblica, per troppi anni distratta da politiche populiste.

6. L'ITALIA DELLA PERSONA E DELL' INNOVAZIONE

Il futuro del nostro Paese si gioca su due sfide fondamentali: la valorizzazione della **persona** e il sostegno alla capacità di **innovazione**. È indispensabile accettare la sfida, cruciale per il futuro,

di una **educazione globale** della persona, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del processo educativo e formativo.

1. Raggiungere una vera **parità scolastica** per garantire a ciascun utente la piena e reale libertà di scelta, dalla scuola dell'obbligo fino alla formazione universitaria.
2. Facilitare e favorire le **nuove forme di insegnamento** e apprendimento che utilizzano processi telematici nell'Università, per ampliare la platea di utenti del nostro sistema universitario, riducendo le discriminazioni legate a barriere economiche e sociali.
3. La sfida all'educazione della persona deve coinvolgere tutti gli attori in grado di contribuire allo sviluppo dei processi educativi e formativi: ecco perché è necessario sia finalmente riconosciuta la parità tra pubblico e privato nel settore della formazione scolastica e universitaria. La rigida contrapposizione ideologica che ha finora contrapposto gli istituti formativi deve essere superata. Gli attori del settore privato hanno dato prova, infatti, di saper garantire elevati standard qualitativi, innovativi e accessibili a tutti. La **convergenza** di queste forze deve essere favorita, al fine di agevolare lo sviluppo del sistema produttivo Italia grazie al **rafforzamento delle connessioni e dei percorsi tra scuole, Università e imprese**.
4. Mettere al centro dell'azione di governo il sostegno a **ricerca, alta formazione e innovazione tecnologica**, coinvolgendo nel rischio anche il sistema della finanza pubblica e privata. Rendere le nostre università attrattive per studenti stranieri e garantire ai nostri migliori talenti la possibilità di essere pienamente valorizzati.
5. Le aziende che innovano devono essere **premiare** e non ostacolate, a livello fiscale e normativo.

7. L'ITALIA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Salute e benessere sono il bene primario per eccellenza e devono essere garantiti a tutti, senza discriminazioni sociali, territoriali o economiche. A questo scopo, è indispensabile coniugare **efficacia ed efficienza** dei sistemi regionali, sotto una regia centrale che imponga a ciascuno di essi **obiettivi** forti e misurabili, che li **sostenga** nel loro perseguimento e che ne **controlli** la concreta e puntuale realizzazione.

1. Passare dal "curare" al "**prendersi cura**" delle persone, premiando le eccellenze e sostenendo la crescita qualitativa delle strutture ospedaliere e assistenziali in tutto il Paese utilizzando le migliori tecnologie disponibili.
2. Garantire la **qualità** dell'offerta pubblica e privata e la reale **libertà di scelta** per l'utente, che deve poter accedere a qualsiasi struttura a pari condizioni.
3. Rafforzare la rete di medicina **territoriale**.

4. Incrementare e migliorare *l'offerta assistenziale*, il sostegno alle forme di *disabilità* e alla cura delle *malattie rare*.
5. Sostenere la *ricerca*, sia in campo sanitario, sia nella farmaceutica.

8. L'ITALIA DELLA CULTURA, DEL TURISMO E DELLO SPORT

Cultura, Turismo e Sport sono ambiti nei quali il nostro Paese può vantare *eccellenze* di assoluto valore mondiale, che devono essere adeguatamente sostenute.

1. Valorizzare l'enorme *patrimonio culturale*, passato e presente del nostro Paese, considerandolo un investimento e un protagonista a pieno titolo dello sviluppo sociale ed economico.
2. Sostenere lo sviluppo dell'*industria culturale* legata alla promozione del patrimonio paesaggistico, architettonico, archeologico, artistico, letterario, musicale, museale, sia in termini di cultura classica, sia valorizzando le innumerevoli tradizioni locali.
3. Promuovere l'Italia nel mondo, attraverso i *testimonial* nei diversi settori della cultura e dello spettacolo, anche rafforzando il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura nel mondo.
4. Sostenere l'*industria turistica*, valorizzandone le straordinarie eccellenze
5. Rafforzare le azioni di *marketing* del nostro territorio nel mondo, anche attraverso il contributo delle nostre rappresentanze diplomatiche e delle imprese italiane operanti nel mondo
6. Sostenere lo sport, a livello sia amatoriale e dilettantistico, sia professionistico, quale strumento di *crescita* per i giovani, di *benessere* per tutti, di *prestigio* dell'Italia nel mondo.

9. L'ITALIA NEL MONDO

Negli ultimi anni abbiamo assistito alle più grandi, veloci e drammatiche **trasformazioni** nella storia dell'umanità:

- l'avvento sulla scena mondiale di **nuove potenze globali**, come la Cina e il risveglio dell'India, destinata a diventare nei prossimi anni una delle principali potenze mondiali;
- la trasformazione del **terrorismo**, le nuove e sempre più pericolose forme di **conflitto** e di **colonizzazione**;
- le imprevedibili conseguenze dell'utilizzo indiscriminato dei mezzi di informazione e delle tecnologie informatiche sulla **sicurezza** quotidiana dei cittadini e sulla loro privacy;
- il rinascere di **nazionalismi e sovranismi**, di nuove forme di **discriminazione** sociale e di razza;
- l'aggravarsi dei **fenomeni migratori**, sempre più spesso anche interni a un singolo paese, causati sia da guerre e conflitti sanguinosi, sia dal dramma della fame, sia da problemi ambientali, sia dalla ricerca di migliori opportunità di vita;
- la drammatica evidenza delle conseguenze dei **cambiamenti climatici** e della mancanza di rispetto dell'ambiente.
- E, negli ultimi tre anni, **la pandemia e la guerra in Ucraina**.

In questo panorama, si riafferma la **centralità dell'Europa** e, all'interno di essa, **dell'Italia**. In particolare, il **Mediterraneo** è tornato ad essere il baricentro di molti degli equilibri globali, ritrovando un ruolo che era sembrato perdersi negli scorsi decenni.

Una politica estera e di difesa comune europea seria e credibile non potrà realizzarsi se non a partire da una **unione profonda di intenti**, al di fuori della quale nessun Paese europeo potrà reggere da solo il confronto con le grandi potenze mondiali, ma rischierà di venirne fagocitato.

L'Italia ha un ruolo e un compito fondamentali in questo processo.